



**Te Huinga o ngā Pihopa
Katorika o Aotearoa**
New Zealand Catholic Bishops Conference

CONFERENZA DELLA NUOVA AZIONE DELLE BISOLICHE CATTOLICHE

Sinodo nazionale



CONFERENZA EPISCOPALE CATTOLICA DELLA NUOVA ZELANDA SINTESI NAZIONALE

Un messaggio dei vescovi di Aotearoa Nuova Zelanda

Nel discorso di apertura del Sinodo dei vescovi sui giovani dell'ottobre 2018, Papa Francesco ha detto ai partecipanti che "all'umiltà nell'ascolto deve corrispondere il coraggio nel parlare". Ha invitato i partecipanti a parlare con coraggio e franchezza (parrhesia).

Le sue parole sono state prese a cuore nelle nostre diocesi durante il processo pre-sinodale diocesano dello scorso anno. Il nostro popolo ha parlato con franchezza e umiltà del suo cammino comune come popolo di Dio. Possiamo non essere d'accordo con tutto ciò che hanno detto, ma vogliamo che le loro voci siano ascoltate. Come ha detto Papa Francesco al Sinodo sui giovani, "solo il dialogo può aiutarci a crescere".

Ringraziamo Papa Francesco per questa opportunità unica e sorprendente di partecipare al processo sinodale in questo modo.

John Dew, cardinale arcivescovo di Wellington, amministratore apostolico di Palmerston North e della NZCBC.
Presidente

✠ Michael Dooley, vescovo di Dunedin

✠ Michael Gielen, vescovo di Christchurch

Stephen Lowe, vescovo di Auckland, amministratore apostolico di Hamilton e segretario della NZCBC.

Paul Martin SM, arcivescovo coadiutore di Wellington.

INTRODUZIONE

1. Quando Papa Giovanni XXIII aprì il Concilio Vaticano II l'11 ottobre 1962, disse nel suo discorso di apertura: "Illuminata dalla luce di questo Concilio, la Chiesa - confidiamo - si accrescerà in ricchezza spirituale e, forte di nuove energie, guarderà al futuro senza paura". Ora, sessant'anni dopo, Papa Francesco ha invitato noi, il Popolo di Dio, tutti i battezzati, a fare ulteriori passi per essere una Chiesa del Vaticano II - per acquisire "la forza di nuove energie" - partecipando al processo sinodale.
2. In Aotearoa Nuova Zelanda molte persone che hanno partecipato al processo sinodale hanno espresso il loro grande apprezzamento per questa opportunità di riflettere sul nostro cammino insieme. Hanno parlato positivamente e con amore del posto che la Chiesa ha nella loro vita. Vogliono che la Chiesa sia una presenza attiva e vivificante nel mondo, una Chiesa servitrice rivolta verso l'esterno; una presenza accogliente, inclusiva e trasformativa per gli individui e le comunità. Considerano il processo sinodale stesso importante quanto il risultato, perché nell'ascolto reciproco lo Spirito Santo è presente. Questo è stato tangibile nell'amore e nella gioia sperimentati in molti dei gruppi che hanno partecipato in tutto il Paese.
3. Per alcune persone, soprattutto quelle che hanno partecipato come singoli piuttosto che in gruppo, il processo ha fornito l'opportunità di esprimere rabbia, cinismo, dolore e rifiuto della Chiesa a causa di esperienze passate. La Chiesa è stata indicata come

un luogo di

alienazione e irrilevanza, soprattutto nel suo insegnamento sulla sessualità umana. Le risposte di coloro che si sentono ignorati, esclusi o che sono stati profondamente feriti sono state una lettura dolorosa, ma il loro desiderio di far parte di una comunità cattolica accogliente è stato chiaro. Le loro risposte sono apprezzate e stiamo imparando da loro.

4. La maggior parte delle persone era entusiasta del processo sinodale e felice di parteciparvi. Molti partecipanti hanno parlato di un senso di privilegio e di sollievo nel poter parlare della loro esperienza di Chiesa e nel condividere i loro sogni su come la Chiesa potrebbe andare avanti. I raduni presinodali diocesani sono stati momenti di solidarietà e di impegno, e il raduno presinodale nazionale è stato notevole per la sua energia e il suo entusiasmo. In mezzo all'entusiasmo c'erano alcune preoccupazioni sulla possibilità che i laici venissero ascoltati, soprattutto a livello globale della Chiesa.
5. La Nuova Zelanda di Aotearoa è unica in quanto il Trattato di Waitangi, firmato nel 1840 tra la Corona britannica e i Rangatira (capi) del popolo indigeno Māori, è il documento fondante che definisce le relazioni tra i gruppi tribali indigeni e le popolazioni colonizzate. La Chiesa riconosce le violazioni di Te Tiriti o Waitangi, il razzismo e le ingiustizie subite dai Māori fin dalla colonizzazione. I vescovi hanno più volte ribadito l'impegno della Chiesa a promuovere relazioni biculturali nella nostra società multiculturale. Le diocesi si sono impegnate a fondo per incoraggiare la partecipazione dei Māori, e i Māori che hanno partecipato

- hanno fornito spunti molto significativi. Il processo sinodale ha fatto eco in modo schiacciante al nostro desiderio collettivo di approfondire il nostro impegno verso il biculturalismo e di affrontare le ingiustizie subite dai Māori.
6. I migranti sono un grande dono per la Chiesa di Aotearoa Nuova Zelanda. L'afflusso di migranti in Aotearoa Nuova Zelanda a partire dagli anni Sessanta si riflette nelle parrocchie, dove i popoli del Pacifico e dell'Asia, in particolare i filippini, sono presenti in numero significativo. I popoli del Pacifico e dell'Asia hanno partecipato al processo sinodale in gran numero in alcune località, soprattutto ad Auckland. Sono stati compiuti sforzi per coinvolgere altri gruppi di migranti nel processo, ma il loro impegno non è sempre stato proporzionale al loro numero.
 7. Tutte le diocesi sono state colpite dalla pandemia, con la diocesi di Auckland che ha avuto restrizioni di Covid-19 sulle riunioni durante diversi mesi della fase diocesana. La proroga concessa dall'Ufficio sinodale è stata molto gradita. La possibilità di utilizzare Zoom e altre forme di riunione virtuale è stata utile, ma ha evidenziato i vantaggi di riunirsi di persona. Alcune comunità non hanno facile accesso alla tecnologia necessaria.
 8. Il processo sinodale si è svolto in Aotearoa Nuova Zelanda mentre era in corso una Commissione reale pluriennale sugli abusi nelle strutture di assistenza statali e religiose, con molta pubblicità negativa per la Chiesa e altre istituzioni. Il processo sinodale ha dato alle persone l'opportunità di condividere, per molti per la prima volta, le proprie esperienze.
- tempo, come le rivelazioni di abusi da parte di personale della Chiesa li hanno colpiti.
9. I coordinatori diocesani e le loro équipes hanno svolto un ruolo fondamentale nel processo sinodale. Per la maggior parte del processo, tre (poi due) delle sei diocesi non avevano ordinari, quindi la guida e la promozione del processo sinodale da parte dei laici è stata molto importante. Il popolo è stato incoraggiato a discernere in gruppo utilizzando il processo della Conversazione Spirituale di ispirazione ignaziana. Il processo di Conversazione Spirituale e la sua enfasi sul discernimento sono state esperienze nuove per molti. Il processo di gruppo, fatto di ascolto, preghiera e silenzio, è stato apprezzato e le persone desiderano che diventi un modo normale di lavorare insieme. Il desiderio di camminare insieme a livello sinodale è molto forte e i processi di discernimento come la Conversazione spirituale sono considerati essenziali per raggiungere questo obiettivo. Le diocesi hanno anche fornito un accesso online ai singoli e hanno incoraggiato l'uso di un processo di discernimento individuale.
 10. Poiché le domande chiedevano come crescere nel nostro cammino insieme, le persone tendevano a concentrarsi sulle loro preoccupazioni, ma il processo era più simile a un Esame collettivo e di preghiera piuttosto che a una risposta negativa. Le persone hanno parlato di molte cose da celebrare e di molte cose positive che stanno accadendo. Tengono molto alla Chiesa, alla loro diocesi e soprattutto alla loro parrocchia locale. C'è stata molta gratitudine per l'opportunità di partecipare al processo sinodale in questo modo.

O RTUTTI I M P O R T A N T I

11. Le sintesi diocesane e il raduno nazionale presinodale hanno evidenziato sei temi forti: inclusione, raccolta, leadership, educazione e formazione, missione, sinodalità e cambiamento. Vi erano anche tre temi trasversali: il ruolo delle donne, il biculturalismo e gli abusi nella Chiesa.

INCLUSIONE

- ***Vogliamo che la Chiesa sia un luogo di accoglienza e di appartenenza non giudicante e sicuro.***
- ***L'insegnamento della Chiesa che esclude alcune persone dall'Eucaristia sta causando dolore e ferite.***
- ***La consapevolezza di chi si sente emarginato o escluso può portare a nuovi atteggiamenti e azioni.***
- ***L'azione sull'inclusione deve essere parte del***

nostro cammino sinodale.

Un luogo di appartenenza

12. I partecipanti di tutte le diocesi hanno parlato del loro desiderio di una Chiesa più inclusiva. Il loro amore per la

La Chiesa ha portato a dolore e tristezza quando hanno percepito che loro stessi o coloro che amano, o particolari gruppi di persone, sono stati emarginati o giudicati e di conseguenza si sono allontanati dalla Chiesa. Molti hanno parlato dell'importanza della Chiesa come luogo in cui tutti sono benvenuti e non giudicati, un luogo di appartenenza e dignità. Il concetto Māori di tūrangawaewae cattura questa appartenenza, non solo per i Māori, ma anche per molti altri. Tūrangawaewae è spesso tradotto come "un luogo in cui stare", un luogo sacro o speciale in cui le persone possono essere se stesse e sono più connesse. I partecipanti vogliono che la Chiesa sia tūrangawaewae - casa, un luogo di accoglienza - per loro personalmente e per gli altri.

Coloro che sono scomparsi

13. Le persone sono molto consapevoli di coloro che mancano perché il dolore per le esperienze passate con la Chiesa li tiene lontani. I partecipanti hanno esortato all'onestà, all'umiltà e all'apertura nei confronti dei sopravvissuti agli abusi. Vogliono che chiunque abbia preoccupazioni e reclami sia accolto, in modo che *"la luce della verità e dell'umiltà risplenda nei luoghi oscuri della nostra Chiesa"*.

14. Sono state espresse diverse opinioni su aspetti dell'insegnamento della Chiesa che si ritiene portino all'esclusione. Alcuni vorrebbero che questi insegnamenti fossero spiegati più chiaramente; altri si chiedono come i cattolici possano camminare con tutti quando questi stessi insegnamenti implicano che alcune persone non sono gradite. Fa male vedere membri della famiglia e amici che lasciano la Chiesa perché si sentono inaccettabili per questioni di genere, perché divorziati e risposati o perché hanno una relazione omosessuale. Alcuni partecipanti, compresi i giovani, hanno espresso un profondo dolore personale causato dalla percezione di essere esclusi a causa della loro identità sessuale o di quella di un amico o di un familiare. Alcuni hanno espresso il desiderio che la Chiesa sostenga e benedica le relazioni in cui le persone si impegnano ad amarsi a prescindere dal loro sesso o dal loro stato civile. Anche altri aspetti dell'insegnamento della Chiesa sulla sessualità hanno portato alcune persone ad allontanarsi. Dai partecipanti al Sinodo è emerso un grido di impegno nei confronti di coloro che si sentono emarginati o esclusi dall'insegnamento della Chiesa e il desiderio di trovare soluzioni basate sul Vangelo. È stato riconosciuto che l'ascolto e il cammino insieme nella complessità delle relazioni è impegnativo.
15. Molti hanno espresso dolore e confusione perché ai divorziati e risposati viene negata la comunione. Alcuni hanno raccontato storie dolorose di matrimoni finiti a causa di violenze domestiche e di figli amareggiati dalla risposta della Chiesa. In alcuni casi non è stato possibile ottenere l'annullamento e il sostegno della Chiesa è venuto meno proprio quando era più necessario.
16. Alcuni si sono rattristati per il fatto che altri cristiani non possono ricevere l'Eucaristia. Un ragazzo ha raccontato che suo padre, non cattolico, non poteva fare la comunione quando la famiglia andava a Messa insieme, e dell'angoscia che provava.
17. Uomini e donne hanno parlato spesso dell'esclusione delle donne dalla piena partecipazione ai ruoli sacramentali e di governo. Le donne hanno espresso la frustrazione di essere "*ai margini*" nonostante il lavoro che svolgono nelle parrocchie. Spesso sentono che la loro voce è messa in disparte.
18. I primi missionari cattolici giunsero in Aotearoa Nuova Zelanda per camminare con i Māori. I Māori che si sono impegnati nel processo sinodale sono preoccupati che la partnership biculturale di Aotearoa Nuova Zelanda spesso non si rifletta nelle nostre congregazioni, nel culto o nella leadership.
19. Sebbene le nostre parrocchie siano benedette dalla diversità culturale, è difficile ascoltare le voci di tutti i gruppi etnici e riunirli nel culto. Spesso le minoranze
- etniche si sentono ai margini della Chiesa neozelandese e trovano difficile sentirsi a casa.

20. Un gruppo di cappellani carcerari ha chiesto alle parrocchie di accogliere i detenuti rilasciati. Altri partecipanti hanno notato che le persone che sono ai margini della società non sono spesso presenti nelle nostre comunità parrocchiali.
21. I disabili ritengono che si presti poca attenzione alle loro esigenze e che la chiesa trasmetta loro un messaggio di scarsa accoglienza. Ritengono che i nostri edifici potrebbero essere più accoglienti per loro. È stata espressa una forte richiesta di una maggiore disponibilità della Messa e dei sacramenti nella lingua dei segni neozelandese.

Viaggio sinodale e inclusione

22. Come diventare più inclusivi è stata una domanda chiave per tutti i partecipanti, a tutti i livelli, del processo sinodale. Essi ritengono che debba essere affrontata se vogliamo camminare insieme in modo sinodale. I partecipanti ritengono che il processo sinodale debba continuare con l'inclusione come priorità in ogni comunità - "*passi semplici e gestibili*", con il primo passo che è una conversazione spirituale sull'inclusione.
23. Il riconoscimento dei doni e delle capacità delle persone, e maggiori opportunità di esercitarli, sono stati visti come modi per includere coloro che si sentono ai margini. È necessario uno sforzo maggiore per stabilire legami con i nuovi gruppi di immigrati, in modo che la parrocchia e la sua chiesa diventino la loro *tūrangawaewae*, la loro casa. L'invito ad agire sull'emarginazione e l'esclusione è forte. Alcune aree che necessitano di cambiamenti non possono essere affrontate pienamente a livello locale e richiedono un intervento da parte di tutta la Chiesa.

G A T T O R I O

- ***C'è un grande amore per la Messa, ma anche preoccupazioni per l'inclusione e la partecipazione dei laici.***
- ***È necessaria una nuova traduzione in inglese del Messale Romano.***
- ***Le omelie devono aiutare le persone a incontrare Gesù nella realtà della loro vita.***
- ***Se i laici sono autorizzati a tenere omelie, devono avere una buona formazione.***
- ***I piccoli gruppi di preghiera, formazione, studio delle Scritture e missione costruiscono la comunità.***

La massa

24. Molti desiderano andare verso una maggiore partecipazione dei laici alla preparazione e alla celebrazione della liturgia, con il riconoscimento dei doni e delle capacità delle persone e maggiori opportunità di utilizzarli. Alcuni sentono molto

l'esclusione delle donne e degli uomini sposati dal sacerdozio. Si chiede che un maggior numero di laici sia formato per guidare le liturgie della Parola e della Comunione, soprattutto nelle zone rurali isolate. C'è un grande amore per la Messa, ma una preoccupazione comune per il fatto che la Messa non risuona con molti in un contesto più ampio.

Famiglia della Chiesa. Il COVID-19 e le Messe online hanno sollevato molte domande sulla Messa.

25. L'inclusione e l'accoglienza alla mensa eucaristica sono importanti per molti partecipanti che vorrebbero che altri cristiani, coppie LGBTQ e cattolici divorziati e risposati potessero ricevere l'Eucaristia.
26. I partecipanti, non solo Māori, hanno espresso rammarico per la mancanza di te reo (la lingua Māori) e della cultura Māori nella nostra liturgia e nei nostri edifici, che porta a un senso di esclusione. È necessario educare l'intera comunità cattolica di Aotearoa Nuova Zelanda a un modo bi-culturale di essere Chiesa.
27. La diversità delle culture nella Chiesa di Aotearoa Nuova Zelanda non è sempre evidente nella liturgia. È stato espresso il desiderio che le liturgie riflettano sia il biculturalismo che la nostra diversità di culture.
28. C'è preoccupazione per le divisioni nelle parrocchie tra gruppi di età e per coloro che desiderano stili di culto diversi. I partecipanti più giovani trovano la Messa parrocchiale in contrasto con il loro bisogno di informalità, familiarità, appartenenza, rilevanza e autenticità. Gli anziani e gli immigrati sembrano più a loro agio a Messa rispetto ai giovani europei neozelandesi. È stata ascoltata anche la voce di coloro che preferiscono la Messa tridentina e si sentono emarginati.

Lingua

29. È stato espresso il desiderio di un *"linguaggio liturgico accogliente, inclusivo, meno misogino e gerarchico e più consono alla teologia contemporanea"*, *"un linguaggio che includa, costruisca, guarisca le ferite e affermi"*. Il linguaggio dell'attuale traduzione inglese del Messale è stato descritto come *"piatto"*. L'uso di un linguaggio non inclusivo nella liturgia è causa di dolore sia per gli uomini che per le donne, con un linguaggio liturgico descritto come *"maschile, esclusivo e persino offensivo"*. C'è il desiderio che la liturgia rifletta davvero la comunità neozelandese, con un linguaggio inclusivo e un maggiore uso della lingua Māori (te reo Māori).

Omelia

30. Alcuni commenti sulle omelie sono stati apprezzati, ma molti hanno espresso preoccupazione. È emerso il desiderio che le omelie siano più informate e rilevanti per la vita delle persone, oltre ad essere informate da una buona ricerca sulle Scritture e sulla teologia. La ricerca di nutrimento spirituale è stata molto evidente: *"Abbiamo bisogno di riflessioni che siano rilevanti per la vita di tutti i giorni e che affrontino le lotte del dolore, della disoccupazione, dell'invecchiamento, dell'ansia, della depressione..."*. Il

desiderio più grande è quello di omelie che aiutino le persone a incontrare Gesù nella loro vita.

31. Il tema della possibilità per i laici, uomini e donne, di tenere omelie è emerso spesso, con il desiderio di permettere ai laici di tenere omelie a

tempi. Se i laici devono tenere le omelie, la gente vuole che siano *"formati", "competenti e affidabili"*.

Comunità

32. La gente capisce che siamo chiamati a camminare insieme in comunità, ma per molti la celebrazione della Messa rimane un'esperienza più personale che comunitaria. *"La fede dei cattolici è individualista"*. È stato riconosciuto che *"i cattolici non si riuniscono bene"* e che altre chiese spesso lo fanno meglio.
33. I cattolici sono tradizionalmente molto "concentrati sulla Messa" e riunirsi per altri motivi (escludendo magari varie devozioni) può essere visto da alcuni come quasi inutile. Tuttavia, coloro che partecipano a piccoli gruppi di preghiera e ad altri incontri li considerano fondamentali per lo sviluppo della loro fede. *"Dobbiamo concentrarci innanzitutto sull'essere una comunità cristiana. Dobbiamo recuperare un po' dello spirito delle prime comunità cristiane, condividendo maggiormente il nostro tempo, i nostri talenti e le nostre risorse; diventare noti per il nostro amore attivo, la condivisione e il servizio agli altri; sfidare il crescente individualismo dei nostri tempi"*.
34. È emerso il desiderio di una comunità di fede vibrante che nutra la crescita spirituale e la missione. Come ha commentato una persona, *"tutti noi lottiamo in un modo o nell'altro nel nostro cammino e abbiamo bisogno di trovare modi al di fuori della Messa e di altre liturgie formali per discernere ciò che lo Spirito Santo ci sta chiedendo..."*. È stata avanzata la richiesta di *"una vita parrocchiale più ricca"*, che includa più incontri di piccoli gruppi per la preghiera, la formazione, lo studio delle Scritture, la missione e la costruzione della comunità. Durante la pandemia alcuni hanno apprezzato le liturgie online come mezzo di riflessione privata, ma molti altri desideravano una comunità fisica - celebrazioni vibranti e piene di musica, ospitalità e piccoli gruppi.

LASCORSADELLALOROSTRUZIONE

- ***Il ministero collaborativo diventa la norma, con un maggiore coinvolgimento sacramentale dei laici.***
- ***Una leadership corresponsabile, che elimini gli ostacoli alla partecipazione dei laici al processo decisionale, è parte del nostro cammino sinodale.***
- ***Le donne partecipano in egual misura al processo decisionale e hanno una maggiore partecipazione ai ruoli liturgici.***

Ministero collaborativo

35. Le persone hanno parlato del pool di talenti e competenze disponibili tra i laici delle loro parrocchie, tra cui persone altamente istruite in teologia, spiritualità e pastorale. L'istituto di istruzione terziaria cattolico (Te Kupenga-Catholic Leadership Institute) fornisce qualifiche in teologia e pastorale.

36. Il ministero collaborativo prevede che laici e ministri ordinati lavorino insieme e condividano i loro doni nel ministero pastorale. Alcuni ritengono che le nostre comunità sarebbero meglio servite da sacerdoti che sono "*cappellani sacramentali e pastorali*" che collaborano con laici formati alla leadership pastorale e abili nella costruzione di comunità. Questa forma di ministero collaborativo è in atto in alcune diocesi, anche se non in modo esteso. Il modello sarebbe favorito da un maggiore uso del potere dell'Ordinario di consentire ai ministri pastorali laici adeguatamente formati di battezzare e condurre funerali nelle parrocchie, e da modifiche al Diritto Canonico per consentire ai ministri pastorali laici e ai cappellani ospedalieri laici di ungerne i malati.
37. Alcuni partecipanti hanno avuto un'impressione negativa dei sacerdoti, ma hanno anche riconosciuto quanto sia difficile il ruolo del sacerdote. La maggior parte delle persone ama i propri sacerdoti e ha sperimentato e apprezzato la loro presenza pastorale in momenti di difficoltà personale o familiare. Anche il coinvolgimento del sacerdote in momenti di festa come matrimoni e battesimi è molto apprezzato. Il benessere dei sacerdoti preoccupa i parrocchiani e il ministero collaborativo è considerato un modo per consentire ai sacerdoti e ai ministri pastorali laici di condividere le intuizioni e i doni pastorali in un rapporto di reciproco sostegno. È anche considerato un modo per alleggerire il carico di lavoro dei sacerdoti più anziani e di quelli che hanno parrocchie molto grandi.

Leadership e processo decisionale corresponsabili

38. Nella Chiesa di Aotearoa Nuova Zelanda i laici, comprese le donne, sono stati nominati per molti anni a ruoli importanti a livello nazionale e diocesano ed esercitano la leadership in tali ruoli. Tuttavia, la preoccupazione si è concentrata sul ruolo consultivo che il diritto canonico attribuisce ai laici in settori chiave, mentre il governo e il processo decisionale sono riservati ai vescovi e ai sacerdoti. Sono stati espressi forti sentimenti riguardo alla leadership cattolica che enfatizza gli ordinati a scapito dei laici nel processo decisionale.
39. È stata espressa la richiesta di una minore dominanza clericale e di una maggiore leadership laica. La mancanza di partecipazione dei laici al processo decisionale e, in alcuni casi, la scarsa consultazione dei laici quando vengono prese decisioni a livello parrocchiale, diocesano e globale, hanno portato a un senso di ingiustizia e frustrazione. Molti hanno usato la parola "gerarchica" a proposito della Chiesa e per questo motivo si sentono estranei alle sue strutture che sono viste come rigide, senza spazio per la corresponsabilità, la trasparenza e la responsabilità. Il termine "clericalismo" è stato usato in relazione

al dominio clericale del processo decisionale, con alcuni sacerdoti che ritengono di avere il diritto di prendere decisioni da soli in virtù del loro status sacerdotale. È stato

ha anche osservato che alcuni laici permettono il clericalismo e lo manifestano essi stessi.

40. Per camminare davvero in modo sinodale, è necessario *"superare queste strutture decisionali gerarchiche che tendono a esercitare un'immensa pressione sugli ordinati e a depotenziare i laici"*. Le persone cercano una struttura parrocchiale e diocesana in cui la responsabilità delle decisioni sia condivisa da laici e ordinati, anche quando i loro ruoli sono diversi.
41. Nella parrocchia ci sono stati problemi relativi ai consigli parrocchiali e ai gruppi dirigenti: *"Questa è la nostra parrocchia, non la parrocchia del Padre"*. Le persone volevano lavorare in modo da coinvolgere il sacerdote ma *"non dipendere da lui per l'ultima parola"*.
42. A livello diocesano, è stato espresso il desiderio di avere organi decisionali che includano donne e uomini laici, non solo in un ruolo consultivo, ma con l'autorità di prendere decisioni insieme al vescovo. Si ritiene inoltre che la selezione dei vescovi locali debba coinvolgere i laici della Chiesa locale in misura molto più ampia di quanto non consenta l'attuale processo.
43. L'attuale leadership, la governance e le strutture decisionali sono viste come un grande ostacolo al cammino sinodale. Come ha detto una persona: *"Lo Spirito ci chiama a essere una Chiesa in cui la leadership e il governo sono condivisi, ma con i laici che hanno pari voce - una Chiesa veramente corresponsabile a livello parrocchiale, diocesano e globale"*.

Il ruolo delle donne

44. Il ruolo e la condizione delle donne hanno inevitabilmente interessato molte persone. Le aspettative sociali sono cambiate e le donne ricoprono ruoli di leadership chiave sulla scena nazionale e mondiale. Si è sentita fortemente la necessità che la Chiesa tenga conto della loro saggezza, del loro intuito e delle loro capacità di leadership, garantendo loro una partecipazione paritaria nei ruoli decisionali e liturgici chiave. *"Come donna pago un prezzo molto alto per rimanere cattolica"*.
45. Sia gli uomini che le donne hanno parlato spesso del fatto che alle donne viene negata la piena partecipazione ai ruoli sacramentali e di governo. Molti sono consapevoli delle nuove opportunità di servire come accoliti, lettori e catechisti, ma dicono che non è sufficiente. È stato espresso sostegno per l'inclusione delle donne nel diaconato e per la loro ordinazione sacerdotale. Questa mancanza di uguaglianza per le donne all'interno della Chiesa è vista come un ostacolo per la Chiesa nel mondo

moderno. C'è la sensazione collettiva che la Chiesa istituzionale non abbia riconosciuto il livello di alienazione delle donne che si è verificato.

MISSIONE

- ***È necessaria una formazione per la missione e un aiuto per impegnarsi collettivamente nella missione.***
- ***L'attività ecumenica e il dialogo interreligioso devono essere accolti come parte della missione.***
- ***La vergogna legata agli abusi nella Chiesa rende difficile l'evangelizzazione.***
- ***È necessaria una leadership profetica nella comunità su questioni di giustizia sociale, ecologiche e biculturali.***
- ***Per molti l'unica voce pubblica della Chiesa è quella sull'eutanasia e sulla sessualità umana.***

Difficoltà con la missione

46. Molte persone vogliono essere coinvolte - "evangelizzazione e missione piuttosto che semplice autoconservazione" - ma non sono sicure di come farlo, e spesso la timidezza le frena. Alcuni sono confusi sulla missione e non sanno come viverla. I partecipanti hanno parlato di essere attivi nella missione individualmente, ma hanno espresso incertezza su come farlo collettivamente. Vogliono lavorare con gli altri e con uno scopo. Una persona ha commentato: "Sono disposto a farlo, ma non so come farlo da solo. Voglio far parte di un gruppo". Alcuni ritengono di non essere formati per la missione.
48. Un gruppo di cappellani carcerari ha parlato con forza del fatto che le parrocchie diventano comunità di sostegno per i detenuti. "Se c'è un carcere all'interno di un'area parrocchiale, il carcere fa parte della parrocchia e tutte le persone che lo frequentano sono parrocchiani". La proposta dei cappellani del carcere è stata stimolante e ha attirato molta attenzione come esempio di missione.
47. I partecipanti sono consapevoli che l'evangelizzazione e la missione devono scaturire da una relazione personale con Dio e ritengono di aver perso qualcosa quando la loro parrocchia non ha dedicato energie a coltivare la preghiera e la spiritualità. Il collegamento tra l'incontro personale e continuo con Gesù Cristo e la missione è risultato evidente a molti, ma non a tutti.

Ecumenismo e relazioni interreligiose

49. C'è la consapevolezza che il lavoro per l'unità dei cristiani e il dialogo con le altre fedi sono una parte essenziale della missione della Chiesa. Per alcuni l'ecumenismo era parte integrante dell'attività della loro parrocchia o diocesi; per altri sembrava esserci una "perdita di spirito ecumenico all'interno della Chiesa".
50. Alcune parrocchie celebrano servizi arricchenti e

piacevoli con altre denominazioni il Mercoledì delle Ceneri, il Venerdì Santo e in Avvento, e c'è il desiderio che siano più frequenti. Alcune provano tristezza per non poter condividere l'Eucaristia con altre confessioni in queste occasioni. Il trauma del 2019 a Christchurch

Gli attacchi alle moschee e la collaborazione con gli anglicani per il reinsediamento dei rifugiati hanno approfondito la collaborazione. Altri, con poche attività ecumeniche nella loro comunità, vogliono raggiungere altre chiese. *"Siamo chiamati a camminare con altri cristiani, ma le nostre chiese spesso lavorano come in silos separati. Dobbiamo trovare nuovi modi per collaborare e pregare insieme"*.

Evangelizzazione

51. Per molte persone è una lotta condividere la propria fede con chi trova la Chiesa, la fede, la religione e Gesù Cristo stesso irrilevanti o incomprensibili. Alcuni vedono l'evangelizzazione come *"la bontà del ministero silenzioso delle persone, che comporta semplici incontri con gli altri - una presenza amorevole"*. Altri la vedono come *"vivere la Buona Novella nella nostra vita ed essere aperti a spiegarla agli altri"*. C'è il desiderio di superare la reticenza e di abbracciare l'evangelizzazione: *"Vogliamo migliorare nel condividere l'amore di Gesù con gli altri. Vogliamo migliorare nel notare gli altri e nel fare inviti gentili. Dobbiamo cogliere ogni occasione per spiegare la nostra fede agli altri. Come facciamo a dire ciò che è importante per noi come cattolici?"*.

Credibilità

52. È significativo che questo processo sinodale si sia svolto nello stesso momento in cui in Aotearoa Nuova Zelanda si svolgeva la Commissione reale d'inchiesta sugli abusi nell'assistenza statale e religiosa. La Chiesa e il suo popolo hanno sofferto molto a causa degli abusi e dell'incapacità di agire di alcuni membri della Chiesa. È stata un'esperienza estremamente dolorosa per molti cattolici. Durante il processo sinodale è stato espresso orrore per la portata degli abusi, per il danno arrecato alle persone e per la vergogna e l'imbarazzo di essere associati a un'istituzione con questa storia. Le persone sentono che la loro voce cattolica è stata messa a tacere nella società a causa dei casi di abuso e che la Chiesa manca di credibilità. Molti si vergognano e non si sentono sicuri di condividere con gli altri la loro fede cattolica. Altri non sono orgogliosi di essere cattolici, si sentono spiritualmente persi e non hanno la fiducia necessaria per evangelizzare. C'è la speranza che l'esperienza ci renda *"una Chiesa vulnerabile e umile del popolo di Dio che conosce il costante amore incondizionato di Dio"*, sicura per tutti e migliore nell'ascolto e nel cammino con gli altri.

Leadership profetica

53. I partecipanti vogliono che la Chiesa fornisca una leadership e un'azione profetica, specialmente in relazione al grido della terra e al grido dei poveri. È davvero urgente che la Chiesa parli dell'emergenza

climatica, seguendo la guida di Papa Francesco. I partecipanti ritengono che, a parte le dichiarazioni della Conferenza episcopale, la più ampia comunità cattolica sia in gran parte silenziosa sulla giustizia sociale, l'economia e la pace. Le persone hanno chiesto audacia: *"Cristo starebbe di fronte a un russo (o alla NATO)?"*

serbatoio?". È stato anche chiesto alla Chiesa di "farsi avanti" in relazione al biculturalismo e a Te Tiriti o Waitangi, e di porre rimedio alle ingiustizie. Le Scritture, i documenti della Chiesa sulla missione, la giustizia sociale e la nostra casa comune sono considerati risorse preziose per la missione.

54. Per molti l'unica voce pubblica della Chiesa è quella sull'eutanasia, il controllo delle nascite, l'aborto, l'omosessualità e altri aspetti della sessualità umana. Alcuni vogliono che l'insegnamento sulla sessualità sia riconsiderato. Altri sono soddisfatti che la Chiesa non si sia lasciata influenzare dagli atteggiamenti secolari. Sui temi sociali e bioetici, molti ritengono che i laici dovrebbero essere in grado di contribuire maggiormente alle discussioni a livello episcopale e globale.

EDUCAZIONE E FORMAZIONE

- *È necessaria un'ulteriore formazione sia per i laici che per il clero in materia di discernimento e sinodalità.*
- *C'è bisogno di catechesi nell'insegnamento della Chiesa.*
- *L'educazione e la formazione alla salvaguardia sono essenziali sia per i laici che per il clero.*
- *La formazione dei seminaristi dovrebbe prevedere un maggiore impegno nella comunità e includere il biculturalismo e la sensibilità culturale.*
- *Sia il clero che i laici hanno bisogno di formazione al ministero collaborativo e alla leadership corresponsabile.*

Formazione al discernimento, alla preghiera e alla spiritualità

55. Il processo di sinodalità è stato un'esperienza formativa per molte persone, che apprezzano il modo in cui il discernimento in piccoli gruppi "allarga la propria fede e il senso della comunità". È chiaro che molte persone desiderano nutrire la propria fede. Il processo di discernimento di gruppo ha il potenziale per trasformare le comunità, ma è necessaria un'ulteriore formazione sia per i laici che per il clero per crescere nel discernimento e nella sinodalità.

Educazione alla fede

56. C'è bisogno di un'educazione degli adulti radicata negli insegnamenti del Concilio Vaticano II. La mancanza di comprensione della propria fede porta molti a evitare di fare domande o di parlare, anche quando si confrontano con altre denominazioni cristiane e altre fedi. C'è il desiderio di comprendere meglio l'insegnamento cattolico, che spesso è più

sfumato di quanto si pensi. La conversazione su questioni come l'ordinazione delle donne, il clericalismo e il modo di accogliere le persone LGBTQI+ e i divorziati rivela la necessità di un discernimento da parte della Chiesa universale su questi temi.

57. I giovani in particolare cercano risposte alle domande profonde della vita. La nostra risposta deve collegarsi al loro mondo e aiutarli a sviluppare una relazione personale con Cristo come suoi discepoli. Un'educazione religiosa che non forma discepoli a breve termine cambia i nostri giovani e impoverisce la nostra Chiesa. *"I nostri giovani possono essere catechizzati, ma non sono necessariamente evangelizzati"*.
58. L'educazione alla fede deve essere accessibile e non necessariamente legata al conseguimento di qualifiche. Le persone vorrebbero vedere un maggiore uso della tecnologia per rendere l'apprendimento della fede online molto accessibile.

Formazione alla leadership

59. La formazione dei laici alla leadership e al ministero è essenziale se la Chiesa vuole avere un pool di laici formati per la leadership pastorale. La formazione alla leadership deve essere accessibile a tutti, e non riservata a coloro che sono finanziariamente sicuri.
60. Negli ultimi anni la Chiesa di Aotearoa in Nuova Zelanda si è impegnata a fondo per inculcare una cultura della salvaguardia. Si apprezza ciò che si sta facendo e si è consapevoli che si può fare di più e che è necessaria una buona leadership, laica e clericale, oltre a una costante vigilanza e riqualificazione. Il lavoro di educazione e formazione sulla salvaguardia sta portando la speranza di un futuro migliore.

Formazione dei sacerdoti

61. È stato proposto che la formazione dei seminaristi sia più basata sulla comunità, con una maggiore enfasi sul lavoro pastorale e sull'impegno comunitario, e con un'esperienza di lavoro di gruppo come quella che molti laici hanno nel loro impiego. *"Quale formazione viene data ai sacerdoti su come fare tutto questo: arrivare, fare il punto, lavorare con ciò che è buono e cambiare ciò che deve cambiare?"*
62. È stata proposta una *"impalcatura per la formazione dei chierici"* che si concentra sulle responsabilità pastorali, riflette le esigenze locali, tra cui il biculturalismo e la sensibilità culturale, e include la formazione al ministero collaborativo e alla leadership corresponsabile.

Scuole cattoliche

63. È stata ampiamente riconosciuta l'educazione alla fede e il senso di comunità forniti dalle scuole cattoliche. Le scuole sono state considerate accoglienti, inclusive e solidali, spesso più delle parrocchie. È stato notato che le scuole sono guidate da laici e che spesso c'è una buona collaborazione tra laici e clero.

64. I partecipanti più giovani hanno attribuito la loro comprensione della fede alla scuola. Il personale delle scuole cattoliche ha testimoniato che gli studenti vivono gli insegnamenti di Gesù e i valori del Vangelo a scuola e sono attivi.

nella missione. Le scuole sono state descritte come "agenti di cambiamento", che offrono opportunità di evangelizzazione delle famiglie. Per molti studenti, insegnanti e famiglie, la scuola cattolica è il loro tūrangawaewae, il loro luogo di appartenenza, ma è stata espressa preoccupazione per ciò che accade quando i giovani terminano la scuola cattolica.

65. In molti casi la scuola costituisce la prima introduzione alla fede per una famiglia, ma le scuole cattoliche non sono viste come fortemente legate alle parrocchie e gli studenti e le loro famiglie non sono solitamente ben integrati nella parrocchia. È stata sottolineata la pressione che le scuole subiscono per rafforzare la fede degli studenti, spesso senza sostegno. È stato espresso il desiderio di collegare meglio le comunità parrocchiali e scolastiche.

SINODALITÀ E CONTROLLO

- ***Il processo sinodale è emozionante e trasformativo.***
- ***Vogliamo riportare indietro coloro che sono scomparsi.***
- ***La sinodalità e il discernimento possono aiutarci a cambiare mantenendo ciò che è centrale per la nostra fede.***
- ***Vogliamo imparare a camminare insieme in modo sinodale.***

Proseguire il cammino sinodale

66. La sinodalità è stato uno dei temi più sentiti. Essa coglie il desiderio delle persone che la Chiesa sia il popolo di Dio che cammina insieme, riscoprendo il sacerdozio di tutti i battezzati. La visione e le azioni di Papa Francesco per rinnovare la Chiesa attraverso questo processo sono state accolte con entusiasmo. Alcuni partecipanti non erano convinti della sinodalità, ma alcuni hanno anche espresso rabbia per il fatto che alcuni leader parrocchiali, tra cui il clero, hanno respinto il Sinodo.
67. Coloro che hanno partecipato al processo di Conversazione Spirituale lo hanno trovato uno spazio sicuro che ha incoraggiato la profondità della condivisione e un'esperienza vivificante di una comunità di fede. Molti hanno commentato che non avevano mai avuto un'esperienza di preghiera così profonda e personale con gli altri. *"Sono venuto via dalla serata con un senso di speranza che non provavo da anni". "Il processo sinodale è stato uno strumento di integrazione; sono nate amicizie che sono diventate comunità. L'ascolto profondo ci ha aperto al quadro generale".*
68. I partecipanti alle sessioni di discernimento di gruppo hanno parlato della solidarietà che hanno

sperimentato semplicemente sentendo che altri si sentono come loro. Le risposte dei gruppi riflettevano la gioia di camminare insieme, l'esperienza del dolore durante il viaggio e la speranza per il futuro.

futuro. Il processo di gruppo di ascolto e di silenzio è stato apprezzato come un dono meraviglioso, e l'amore e la gioia sperimentati erano tangibili. Il desiderio di rendere la Conversazione spirituale e altri processi di discernimento la norma nelle parrocchie e nelle diocesi è forte. I Māori possono aiutare la Chiesa a crescere nella sinodalità. Come ha detto una persona: *"Siamo abituati alla sinodalità come Māori, perché facciamo molto hui"*. Hui viene spesso tradotto come "riunione", ma hui è più di una riunione e si adatta bene alla sinodalità.

69. Nel complesso, il processo sinodale nelle parrocchie è stato accolto con entusiasmo e con la speranza che ci stiamo muovendo verso una Chiesa più aperta, accogliente e inclusiva - una vera realizzazione del Concilio Vaticano II. Tuttavia, questo è stato spesso smorzato da una sensazione di impotenza di fronte a un sistema gerarchico: *"Ma ci ascolteranno comunque?"*.

Quelli mancanti

70. Alcuni partecipanti si sono impegnati in conversazioni con membri della famiglia che hanno lasciato la Chiesa, con amici che a causa dell'orientamento di genere o della situazione familiare si sentono esclusi o giudicati e con persone di diversa estrazione religiosa. Queste conversazioni hanno aggiunto ricchezza ai contributi del Sinodo.
71. Una preoccupazione ricorrente per i gruppi è stata l'assenza di tanti giovani nella vita della Chiesa. *"Non sappiamo come camminare fianco a fianco con le nuove generazioni. Come possiamo entrare in contatto con loro? Hanno una spiritualità che vivono, mentre alla vecchia generazione è stato insegnato a obbedire alle regole"*.
72. I partecipanti hanno sia pianto coloro che sembrano essere scomparsi, sia offerto suggerimenti su come i cattolici possono camminare meglio insieme e riportarli indietro.

Cambiamento

73. Le persone che hanno partecipato a questo viaggio sinodale hanno espresso un amore appassionato per la Chiesa e una richiesta urgente di cambiamento, pur mantenendo ciò che è centrale per la nostra fede. Hanno notato che non cambiamo per "adattarci" alla società, ma piuttosto per rimanere rilevanti per le generazioni future in un mondo in continua evoluzione.
74. Alcuni hanno visto il viaggio sinodale come un riaccendersi della promessa del Vaticano II. Il Concilio è visto come un evento trasformativo da cui è emersa *"una nuova visione della Chiesa"*, *"piena di sfide e viva di aspettative"*. È stato espresso dolore per le opportunità perdute del Vaticano II.

75. All'incontro sinodale nazionale c'era eccitazione e persino impazienza. I partecipanti vedono nella conversazione spirituale e nel discernimento il nostro futuro *tikanga*, o modo di vivere e lavorare insieme, come comunità sinodale. Molti si sono detti entusiasti e speranzosi che il processo sinodale sarà continuo e

trasformativo. È stato riconosciuto che abbiamo bisogno di un cambiamento personale, ma un cambiamento strutturale e un cambiamento nel modo in cui la Chiesa opera è ancora più importante. È stato riconosciuto che non dobbiamo aspettare la conclusione del processo sinodale del prossimo anno, ma che il cambiamento locale può iniziare immediatamente.

76. Tra i numerosi appelli al cambiamento, c'è stato chi ha affermato che la Chiesa *sta "attualmente allontanando i cattolici devoti" "scartando la tradizione" e che "i più conservatori di noi si sentono ignorati"*. Un gruppo

hanno espresso la preoccupazione che il Sinodo prometta solo un *"cattolicesimo annacquato"*. Per alcuni è stato difficile bilanciare il cambiamento con l'obbedienza alla gerarchia e alla dottrina della Chiesa.

Tuttavia, molti vedono il fatto che questo processo sia in atto come un motivo di speranza. Le persone ne sono rimaste turbate, ma il turbamento rivela opportunità di crescita. La crescita richiede un cambiamento e dobbiamo *"evitare che la nostra storia limiti il nostro futuro"*. C'è la volontà di rimanere con la Chiesa in cammino.

CONCLUSIONE

77. Molte azioni possono essere intraprese a livello locale, nei nostri tempi. C'è un forte desiderio di imparare a camminare insieme a livello sinodale - ascoltando attentamente, discernendo in preghiera e camminando insieme. Queste sono alcune delle azioni che possiamo intraprendere a livello locale, nelle nostre parrocchie e diocesi:

78. **Incorporare la sinodalità e il discernimento come nostro tikanga, il nostro modo di lavorare insieme**

- Stabilire processi di discernimento, compresa la Conversazione Spirituale, come processi normali utilizzati nelle nostre parrocchie.
- Utilizzare un processo di discernimento per aiutarci a determinare come agire sull'inclusività.
- Fornire un'ulteriore formazione sulla sinodalità e sul discernimento nelle parrocchie.

79. **Ascoltare maggiormente coloro che si sentono emarginati:**

- Cercare di comprendere le reali esigenze dei disabili, compresi i sordi, nelle nostre comunità.
- Essere più sensibili ai membri LGBTQI+ delle nostre comunità e alle loro esperienze di esclusione.
- Garantire che le nostre celebrazioni liturgiche riflettano la diversità culturale delle nostre comunità.
- Aiutare i giovani a sentire che la Chiesa è il loro tūrangawaewae, la loro casa, il luogo a cui appartengono.
- Riconoscere i doni delle donne e garantire loro una presenza equa nelle strutture della Chiesa.

80. **Approfondire la comprensione della natura biculturale della Chiesa in Aotearoa Nuova Zelanda:**

- Espandere l'uso sicuro del te reo Māori (la lingua Māori) nella liturgia, compresa la Messa.
- Lavorare insieme per garantire che le voci Māori siano ascoltate e che la cultura Māori si rifletta nelle nostre chiese.

- Fornire un'educazione alla comunità cattolica in modo da diventare insieme una Chiesa veramente biculturale.

81. Imparare a camminare insieme in modo sinodale:

- Condividere il processo decisionale, con il clero che ha potere decisionale che ascolta attentamente i laici.
- Incoraggiare un maggiore uso del potere dell'Ordinario di incaricare i ministri pastorali laici di battezzare e celebrare i funerali nelle parrocchie.

82. Concentrarsi sulla missione:

- Riconoscere che c'è confusione su cosa comporta la missione e trovare il modo di fare chiarezza.
- Utilizzare i processi di discernimento nelle parrocchie per identificare forme particolari di missione a livello locale.
- Rinvigorire il nostro approccio alla giustizia sociale, concentrandoci sul grido della terra e sul grido dei poveri.
- Rafforzare le nostre relazioni ecumeniche locali
- Trovare il modo di uscire dalla crisi degli abusi per impegnarsi nella missione.

MATERIA DISCERNAZIONE DELLA CONSULENZA DELLA CONSULENZA UNIVERSALE

83. Nel documento "Suggerimenti per le diocesi e le conferenze episcopali sulla preparazione della sintesi", l'Ufficio sinodale ha chiesto di evidenziare nella conclusione *"in particolare quei punti sui quali si ritiene importante sollecitare l'ulteriore discernimento della Chiesa"*. Durante i nostri processi sinodali sono emerse questioni che, mentre cerchiamo di camminare insieme in modo pienamente sinodale, richiedono un ulteriore discernimento da parte della Chiesa universale. Questi sono:

84. **Eliminare le barriere che impediscono di camminare insieme in modo sinodale:**
- Consentire una leadership corresponsabile, con un processo decisionale condiviso da sacerdoti, vescovi e laici.
 - Rimuovere gli ostacoli alla collaborazione tra clero e laici.
 - Consentire all'Ordinario locale di incaricare i laici di ungere i malati come parte del ministero collaborativo.
 - Consentire all'Ordinario locale di incaricare i laici di tenere abitualmente le omelie nella sua diocesi.
 - Garantire un coinvolgimento attivo e trasparente della Chiesa locale nella selezione dei propri vescovi.
85. **Promuovere l'inclusione:**
- Accettare l'intercomunione tra cristiani di diverse denominazioni.
 - Accogliere le persone LGBTQI+ senza restrizioni
 - Accogliere con compassione i cattolici divorziati e risposati alla tavola eucaristica
 - Cambiare il linguaggio dell'insegnamento e della catechesi della Chiesa in modo da renderlo pienamente inclusivo e sensibile.
- Sostenere e benedire le relazioni d'amore impegnate, a prescindere dal sesso o dallo stato civile.
 - Riformare il linguaggio liturgico in modo che sia accogliente e inclusivo per tutti.
86. **Effettuare un discernimento con mente aperta e coinvolgendo tutta la Chiesa su questi temi:**
- La possibilità del celibato facoltativo per i sacerdoti
 - La possibilità di ordinare le donne al sacerdozio o almeno al diaconato, per ampliare i molti modi in cui le donne partecipano alla loro Chiesa locale.
 - L'insegnamento morale della Chiesa in materia sessuale, tenendo conto della comprensione scientifica contemporanea e dell'esperienza vissuta del popolo di Dio (*sensus fidelium*).
87. **Rivedere la formazione dei sacerdoti:**
- Garantire un maggiore impegno della comunità nella formazione dei seminaristi.
 - Formare i seminaristi alla corresponsabilità e alla sinodalità.
88. **Rivitalizzare la nostra liturgia:**
- Affidare la riforma liturgica (almeno in misura limitata) alle conferenze episcopali locali.
 - Avviare una nuova traduzione in inglese del Messale Romano.

SINTESI NAZIONALE: APPENDICE

La Chiesa cattolica in Aotearoa Nuova Zelanda

Dati demografici

In Aotearoa Nuova Zelanda vivono quasi mezzo milione di persone affiliate alla Chiesa cattolica, il 10% della popolazione totale. La Chiesa cattolica è la più grande denominazione cristiana e la più grande fede. Le persone che dichiarano di essere affiliate alla Chiesa cattolica sono diminuite rispetto al 12,6% del 2006.

La popolazione della Nuova Zelanda è sempre più eterogenea, con un'ampia popolazione di immigrati. I māori, la popolazione indigena, rappresentano il 16,5% della popolazione, mentre gli asiatici sono il 15,1% e i popoli del Pacifico l'8,1%.

La Nuova Zelanda è un Paese sempre più laico: nell'ultimo censimento effettuato nel 2018, quasi la metà dei cittadini neozelandesi ha dichiarato di non avere una religione (48,6%), rispetto al 34,6% del 2006.

In Nuova Zelanda ci sono sei diocesi. L'arcidiocesi di Wellington è la diocesi metropolitana della Nuova Zelanda. La Chiesa cattolica in Nuova Zelanda è composta anche da molti ordini religiosi e organizzazioni laiche cattoliche, alcune delle quali hanno dimensioni notevoli e svolgono un ministero significativo in Nuova Zelanda.



| | % | Censimento 2018 |
|-----------------|-----|------------------------|
| | | Affiliazione cattolica |
| Dunedin | 6% | 30,267 |
| Christchurch | 14% | 65,844 |
| Wellington | 15% | 69,555 |
| Palmerston Nord | 11% | 51,345 |
| Hamilton | 14% | 64,539 |
| Auckland | 40% | 189,366 |
| Tutti i NZ | | 470,916 |

Fonte/i: Statistiche della Nuova Zelanda

Biculturalismo

L'identità unica della Chiesa di Aotearoa Nuova Zelanda all'interno della Chiesa globale deriva, come è sempre stato, dalla presenza dei Māori come indigeni della Nuova Zelanda, che fanno parte della Chiesa fin dai tempi del vescovo Jean Baptiste Pompallier. Quando il vescovo Pompallier arrivò in Aotearoa, in Nuova Zelanda, nel 1838, si impegnò a fondare stazioni missionarie tra i Māori sia a Te Ika-a-Māui che a Te Waipounamu (le Isole del Nord e del Sud). Col tempo furono ordinati sacerdoti māori che lavorarono tra la loro gente insieme a missionari di altri Paesi.

Il Te Tiriti o Waitangi (il Trattato di Waitangi) fu firmato tra la Corona britannica e i Māori nel 1840. Il vescovo Pompallier si trovava a Waitangi al momento della firma del trattato e chiese al luogotenente-governatore Hobson la promessa di proteggere la fede cattolica. Questa promessa è talvolta indicata come il "quarto articolo" non scritto del Trattato e si dice che protegga e riconosca non solo le principali religioni occidentali, ma anche le usanze Māori.

Esiste una versione in lingua māori del Trattato (Te Tiriti), che la maggior parte dei māori ha firmato, e una versione in lingua inglese. Il significato della versione inglese non era esattamente lo stesso della traduzione in lingua māori. Anche

se non tutti i capi firmarono il trattato, il governo britannico decise di porre tutti i Māori sotto l'autorità britannica. Non ci volle molto perché sorgessero conflitti tra i Māori e i coloni europei che volevano più terra. Il governo spesso ignorava

le tutele che il trattato avrebbe dovuto garantire ai Māori. Oggi Te Tiriti è ampiamente accettato come documento costituzionale che stabilisce e guida il rapporto tra la Corona in Nuova Zelanda (incarnata dal nostro governo) e i Māori. È ormai comune fare riferimento all'intenzione, allo spirito o ai principi del Trattato.

Nel 1988, Pā Max Takuirā Māriu SM DD CNZM è stato ordinato vescovo ausiliario di Hamilton, realizzando un desiderio a lungo coltivato dai Māori e da tutto il popolo cattolico di avere un vescovo che fosse Māori. Quando il vescovo Māriu è morto nel 2005 all'età di 53 anni, la sua perdita è stata profondamente sentita dai Māori e dalla Chiesa in generale di Aotearoa Nuova Zelanda, dagli iwi, dagli hapu, dai whānau e dagli altri vescovi.

Nel 1995, in occasione del 155° anniversario della firma del Trattato di Waitangi, i vescovi cattolici hanno scritto che "non è stata fatta giustizia e che la partnership, significata dalle due lingue a Waitangi, non è stata onorata. La terra confiscata o appropriata continua a essere causa di conflitto in alcune parti del Paese; tino rangatiratanga non è stato riconosciuto; la frustrazione per la mancanza di progressi si è acuita".

Nella stessa dichiarazione, i vescovi hanno ribadito l'impegno della Chiesa a promuovere relazioni biculturali nella nostra società multiculturale. Questo lavoro continua ancora oggi.

Fonte: catholic.org.nz, nzhistory.govt.nz, teara.govt.nz

Commissione reale d'inchiesta sugli abusi storici nell'assistenza statale e nelle istituzioni religiose (Commissione reale)

La Commissione reale è stata istituita nel 2018 dalla Corona per ascoltare i sopravvissuti agli abusi nelle istituzioni statali e religiose e garantire che si traggano insegnamenti per il futuro. Alla fine del 2021 la Commissione ha pubblicato un rapporto intermedio con raccomandazioni, mentre il rapporto finale con le raccomandazioni al Governatore generale è previsto per il 2023. Queste raccomandazioni indicheranno come la Nuova Zelanda possa occuparsi meglio di bambini, giovani e adulti vulnerabili.

Quando è stato annunciato per la prima volta dal governo, si è deciso di indagare solo sugli abusi commessi nell'ambito dell'assistenza pubblica. La Chiesa cattolica faceva parte di un gruppo che ha cercato di essere incluso nella Commissione reale. I vescovi e i leader delle congregazioni sostengono fortemente gli obiettivi della Commissione reale e collaborano attivamente con essa.

Ad oggi, la Commissione reale ha chiesto alla Chiesa un'ampia gamma di informazioni su questioni storiche e contemporanee. Decine di migliaia di documenti sono stati forniti dalle diocesi e dalle congregazioni religiose cattoliche, raccolti da Te Rōpū Tautoko, il gruppo che coordina l'impegno della Chiesa cattolica con la Commissione reale, e consegnati alla Commissione. I leader della Chiesa hanno ascoltato le testimonianze dei sopravvissuti e rivisto le raccomandazioni provvisorie della Commissione reale, per continuare ad apportare modifiche al modo in cui si impegnano con i sopravvissuti e per migliorare la salvaguardia. Inoltre, il Motu Proprio Vos Estis Lux Mundi del Santo Padre e le relative modifiche al diritto canonico sono state attuate in Nuova Zelanda.

Educazione cattolica

L'educazione cattolica ha avuto storicamente un ruolo significativo nell'educazione dei bambini in età primaria e secondaria in Nuova Zelanda e continua ad averlo anche oggi. Molte scuole sono state originariamente fondate e gestite da congregazioni religiose. Nel 1975, una legge del Parlamento ha permesso agli studenti cattolici delle scuole primarie e secondarie di entrare a far parte del sistema scolastico statale, il che è stato importante per il finanziamento delle scuole cattoliche, per consentire loro di far parte del settore statale e offrire un'opzione di fede cattolica alle famiglie cattoliche.

Ci sono 236 scuole cattoliche in tutta la Nuova Zelanda, con 66.635 studenti della scuola primaria e secondaria, che rappresentano l'8,1% di tutti gli studenti della scuola primaria e secondaria. I vescovi e gli ordini religiosi controllano le scuole e ne possiedono la proprietà in qualità di proprietari, ma i costi operativi sono sostenuti dal governo. I proprietari continuano a mantenere il controllo sulle nomine dei direttori e degli insegnanti, sul programma di educazione religiosa, sulle iscrizioni degli studenti e su altre questioni relative al carattere cattolico delle scuole cattoliche.